

SOMALIA

Alpi e Hrovatin massacrati da commando di integralisti
Il presidente Ciampi: «Un delitto contro l'umanità»

Fuoco sui giornalisti Altri 2 inviati Rai uccisi

Ilaria e Miran trucidati nella loro auto

Testimoni ed eroi

ALESSANDRO CURZI

NON SO COME poter ricordare Ilaria Alpi senza cadere in quella retorica sul giornalismo che lei con il suo dolcissimo giovane sorriso avrebbe respinto. Ho appreso la notizia del terribile assassinio di Ilaria e Miran Hrovatin dalla radio, mentre correvi in macchina per una Sardegna piena di colori, in una stupenda giornata di questa primavera giunta in anticipo. Ho pianto guardando quel mare, quel mare che Ilaria tanto amava e che non avrebbe mai più visto.

Ilaria è morta sul lavoro, forse uccisa da gente che lei rispettava e in mezzo alla quale non si sentiva mai straniera. Da Mogadiscio o da Sarajevo, ovunque fosse inviata, Ilaria ci aveva abituato ad ascoltare, con i suoi reportage, resoconti secchi, precisi, mai un aggettivo in più, ma sempre una profonda, convinta, umana partecipazione. Ilaria Alpi era entrata in Rai soltanto con le sue forze, dopo aver superato brillantemente una difficile selezione per praticanti. Subito si era posta l'obiettivo di essere assegnata al Tg3, un telegiornale «povero ma fiero», come mi disse durante il nostro primo colloquio, parlando sottovoce e arrossendo per quella sua richiesta che le pareva così ardua. E quando dopo non poche fatiche riuscì a farsi assegnare dalla Direzione generale della Rai al suo Tg3, mi volle subito rassicurare: «Direttore - mi disse - sono disponibile e felice per qualsiasi lavoro tu vorrai assegnarmi, ho voglia di imparare presto, ho voglia di essere utile subito».

Ilaria Alpi parlava e scriveva perfettamente l'arabo.

SEGUE A PAGINA 2



■ MOGADISCIO Ha capito che era arrivata la sua ora, e si è coperta il volto con le mani, mentre gli assassini le puntavano contro le armi e facevano fuoco. Ilaria Alpi, 32 anni, romana, inviata del Tg3, è morta così ieri pomeriggio a Mogadiscio, assieme al cameraman Miran Hrovatin, 45 anni, triestino, sposato e padre di un bimbo di sette. Non una rapina, non un tentativo di sequestro finito male, ma un atto di puro terrorismo politico con cui si è voluto macchiare di sangue l'ultimo giorno di permanenza delle truppe italiane in Somalia. Sono le 15.30. La Land-Rover con i due giornalisti e due somali armati di scorta, viene improvvisamente affiancata da un'auto con sei individui armati e costretta ad un brusco stop. I sei assassini saltano a terra, spalciano le portiere, intimano ai due somali di scendere e farsi da parte. Poi dai Kalashnikov contro i due italiani: inermi, rannicchiati nell'abitacolo, angosciosamente consapevoli della fine incombente, partono prolungate raffiche. Non basta, i camelfici vogliono essere assolutamente certi di non lasciare l'opera incompiuta, avvicinano le armi alla testa dei due poveretti e premono il grilletto ancora una volta. Secondo il generale Fiore, comandante del contingente italiano, ad uccidere «è stato un gruppo di fondamentalisti». L'ambasciatore Scialoja parla più genericamente di «frange impazzite» mosse dall'ostilità verso gli occidentali. Estranei all'impresa sembrano essere i protagonisti principali del conflitto. Da Nairobi, dove stanno definendo i particolari di un'intesa per un governo di coalizione, sia Aidid che Ali Mahdi condannano il doppio omicidio. Un aereo militare riporterà oggi le salme in Italia.

Il dramma del padre
«Non fate retorica su mia figlia»

TONI FONTANA
A PAGINA 5

BERTINETTO EMILIANI MASTROLUCA
MONTALI MUSLIN ALLE PAGINE 3, 4 e 5



In centomila al concerto per i progressisti

Centomila persone. Forse molte di più. Piazza San Giovanni, a Roma, come in tutte le grandi occasioni, è stata sommersa dalla voglia di giovani (e non) di ascoltare, in un pomeriggio di primavera, le canzoni di idoli che, in un momento così delicato della vita del paese, hanno scelto da che parte stare. Con i Progressisti, naturalmente. Presentati da Gianni Minà ai sono alternati i Negrita, Marco Conidi, Paolo Belli, i Pitura Freska, Luca Barbarossa, Giovannotti, i Litfiba, Francesco Baccini e Teresa De Sio.

MARCELLA CIARNELLO ALBA SOLARO
A PAGINA 9

E Bossi lo attacca di nuovo: non sarà premier, io non lo voglio

Berlusconi promette: i miei voti non sono mafiosi

■ PALERMO. Silvio Berlusconi da Palermo lancia un sospetto: «Il rischio non improbabile che si voglia determinare una situazione che condurrebbe il Paese alla perdita della libertà». E respinge ogni collusione con i boss: «Tutti i nostri voti saranno contro la mafia». Accuse al ministro Mancino. E aggiunge, a proposito della notizia di pagamenti Fininvest per introdursi in Sicilia e delle rivelazioni fatte dai pentiti di mafia: «Pare sia stata comunicata da un importante magistrato al direttore di un importante organo di stampa». Folena, deputato pds di Palermo, ribadisce le accuse al leader di Forza Italia: «Il suo discorso rassicura la mafia, di nuovo non respinge nettamente i voti della

Mafia e elezioni
Violante: così Forza Italia lascia spazio ai boss

A PAGINA 7

mafia, non parla della confisca dei beni e fa solo generici discorsi...». Da Milano Bossi, in un comizio a San Siro davanti a un centinaio di persone, lancia ancora i suoi strali sul Biscione: «Berlusconi non sarà mai premier. Dietro di lui c'è Craxi». Come dice Guicciardini, quando il nemico è impossibile da battere meglio allearsi con lui e batterlo subito dopo». Poi afferma: «La Lega vincerà. Noi siamo alleati con Forza Italia e andremo a governare con Forza Italia. Ma mai con i fascisti, il Nord non può allearsi con la rappresentanza etnica del Sud».

MICHELE URBANO
A PAGINA 7

Nel primo turno del voto «cantonale» aumentano Ps e Pcf

Francia, cresce la Sinistra Stabile la Destra di Balladur

■ PARIGI. La sinistra rialza la testa in Francia ma la destra non esce battuta. Il Ps sfiora il 30 per cento, il Pcf si attesta attorno al 10 per cento. Gli ecologisti non ottengono l'affermazione sperata e si fermano al 4 per cento. Quanto alla maggioranza di destra, non può certo dichiararsi sconfitta: le prime proiezioni la davano ieri sera attorno al 45 per cento. Sono cifre che hanno consentito a Michel Rocard di dire che «la meccanica della destra si è fermata, la dinamica della sinistra si è rimessa in moto». E che nello stesso tempo hanno consentito a Charles Pasqua, ministro degli Interni, di dichiararsi confortato dal responso delle urne. Nes-

Schleswig-Holstein
Successo dei Verdi Sconfitte Cdu e Spd

PAOLO SOLDINI
A PAGINA 6

suno dei due ha torto: i socialisti francesi consideravano come risultato ottimale qualsiasi percentuale che superasse il 25 per cento, la maggioranza governativa era pronta ad incassare come oro colato qualsiasi percentuale che confermasse l'esito delle legislative del marzo scorso. Tra i due però chi ha maggior diritto a cantar vittoria è senz'altro Michel Rocard. Il Ps da solo rimonta - secondo le prime proiezioni - tra i sei e i dieci punti rispetto alle legislative del '93, in occasione delle quali non andò oltre il 17,5 per cento.

GIANNI MARSILLI
A PAGINA 6

■ Eilà! Voi lassù ascoltate la voce della stiva. «Mani Pulite» ha decretato la fine di un'epoca, di una cultura paradossale e noi aspettiamo fiduciosi la seconda Repubblica. La rivoluzione ha decapitato il paese mandando in galera tutta una classe dirigente. C'è stata una magnifica sensazione di vuoto di potere, come di euforia per la morte di un tiranno. Ma qui purtroppo nascono i primi dubbi. Risputano i «riecoli»: il drago dalle molte teste risorge dalle sue ceneri. Questa battaglia elettorale ha toni antichi e attinge a vecchi fantasmi del '48. Ma la cosa più inquietante è che questa bagarre elettorale è diventata più cinica, dura e sleale. Vedete non si pensa al Paese ma, solo a come arrivare a Palazzo Chigi. Ed ecco ammucchiate incredibili: Forza Italia con la Lega e Fini, il centro indeciso, e poi Martinazzoli che dice: sto solo! Insomma un tragico balletto.

La cultura televisiva poi in questi

Diffidate dei ciarlatani

PAOLO VILLAGGIO

ultimi tempi sta cercando di imporre i «nuovi» (si fa per dire) candidati come fossero detentivi, deodoranti e star della Tv. Questo va bene per i testimoni di caffè con aromi speciali, ma con questi sistemi non si può decidere della vita che purtroppo è una sola e non un fuoco d'artificio che si spara alla fine di una festa! Tutto questo spettacolo a noi qui nella stiva, ci fa molta paura, perché temiamo che il grande cambiamento sostanzialmente forse non ci sarà, almeno finché saremo vivi noi e la cosa ci raltrista perché avevamo creduto

di essere protagonisti o almeno spettatori di una nuova era felice. La speranza si allontana e svanisce nelle solite vecchie nebbie insidiose della politica che purtroppo abbiamo già attraversato.

I «riecoli» truccati da «nuovi» sono quasi tutti in lista per continuare a rovinare il Paese. E il loro unico mestiere. Sanno quali sono i vantaggi e i privilegi di fare il «politico» e non demordono e come topi di fogna rispuntano con le testine dai buchi del pavimento. I «nuovi» invece scendono in campo per salvare i loro interessi personali. Pro-



e tende ad escludere dalla festa i giovani capelluti, perché sono «sporchi», gli omosessuali perché «frocì», i malati di Aids perché «infettano», i malati di mente perché «disturbano», i disabili e i «vecchi» perché sono «di peso».

Noi «progressisti» non siamo cattolici, non fingiamo di credere in Dio, però siamo cristiani e abbiamo una tara genetica: siamo francescani. Per questo abbiamo una paura congenita dei conservatori. Intanto, qui nella stiva, aspettiamo come sempre il salvatore della Patria, l'uomo del destino con le trombe e la bandiera del VII° cavaleggeri dei vecchi film di John Ford. Insomma come sempre sudati bambini e irresponsabili, nei momenti difficili vogliamo un padre autoritario che ci promette la luna e mai lacrime e sangue. Un'idea: e se provassimo a cavarcela da soli e a rimboccarci le maniche per lavorare veramente anche noi?

Norberto Bobbio
DESTRA E SINISTRA
Regioni e significati di una distinzione politica
«Saggi» pp. 100 L. 16.000

David S. Landes
LA FAVOLA DEL CAVALLO MORTO
ovvero la rivoluzione industriale rivisitata
Traduzione di Grazia Faiva
«Saggi» pp. 78 L. 14.000

Thomas Nipperdey
COME LA BORGHESIA HA INVENTATO IL MODERNO
Traduzione di Daniela Ida
«Saggi» pp. 70 L. 12.000

J.M. Coetzee
IL MAESTRO DI PIETROBURGO
Traduzione di Maria Baiocchi
«Narrativa» pp. 220, L. 28.000

Paco Ignacio Taibo II
COME LA VITA
Traduzione di Bianca Lazzaro
«Narrativa» pp. 175, L. 28.000



DONZELLI EDITORE. Libri di idee